

Amarcorda... storie di emigrazione n.39

A cura del Museo dell'Emigrante di San Marino - Ideazione e coordinamento Gabriele Geminiani

“... dall'11 settembre 2001, ho chiuso con il mio lavoro!...”

Storia di Sanzio Vagnini

È nel 1953 che Sanzio Vagnini dopo giorni di viaggio sulla Saturnia sbarca nel porto di Ellis Island, a New York; ha solo 15 anni e ancora non sa che il suo destino si legherà inesorabilmente alla storia degli Stati Uniti.

Lascia San Marino con la madre Rosa e il fratello più piccolo Fernando per raggiungere l'altro suo fratello, il più grande Piero e il padre Giuseppe che, partito nel 1951, ha trovato lavoro prima nella ristorazione poi “nel cemento”.

Nonostante sia ancora poco più che un bambino comincia a lavorare anche se solo per metà giornata perché deve continuare gli studi: “Per un po' sono andato a scuola e poi però dovevo anche andare a lavorare da qualche parte... a fare le tapparelle per 6 dollari alla settimana...”, ma la tenacia dell'uomo di successo che sarà, è già nel ragazzo che è diventato.

New York, la città dei sogni che si avverano, la città delle grandi opportunità è avvolta nella nebbia quando San-



New York, 1961. Il giorno del matrimonio di Sanzio Vagnini con Joanne, la fidanzata che aveva conosciuto nel 1956 a New York.

zio la vede per la prima volta da lontano sul pontile della nave e oggi quella immagine, mitigata da anni trascorsi nel paese che lo ha accolto e che è diventato la sua casa, rivive dei sentimenti di quel giorno, ormai così lontano, “... c'era la nebbia, me lo ricordo e c'erano, sa, sentimenti non belli e non solo quello...dovevamo passare la dogana e nemmeno quello ero un bel sentimento...”.

la terra ancora, per lui, straniera - “Come può essere tutto così grande?” - diventa per lui una sfida che lo porterà molto lontano...

Arriva a Manhattan, il centro degli affari di New York, la “City”, come la chiamano gli americani, come la chiama Sanzio che dalle sue radici e dalle possibilità di quel paese ha tratto la forza e la tenacia per portare a termine il suo grande sogno, arriva a dirigere con il fratello Piero i lavori di costruzione delle Torri Gemelle dal 1970 in avanti, arriva ad avere più di 300 operai alle loro dipendenze, arriva a costruire una grande impresa in proprio che ha sede a Long Island ma che lo porta a lavorare stabilmente a New York: “... tutto il mio lavoro è nella City, alle Torri Gemelle, è da 30 anni a questa parte che lavoro alle Torri Gemelle. Una grande sfida, ma anche tanto orgoglio per un emigrante di un Piccolo Stato,.. Un giorno vedo che c'erano tutte le bandiere del mondo, ma non quella di San Marino ed allora dico “perché non metteste anche la mia bandiera...”

Poi la paura di quella città così grande e così diversa da San Marino dove “... tutto era molto piccolo...” col passare del tempo si assopisce e la domanda che Sanzio rivolge a se stesso appena messo piede in quel-



New York, 1955. Sanzio Vagnini, in primo piano, con la madre Rosa, il fratello più piccolo Fernando ed il padre Giuseppe.

"Ho avuto molte, molte soddisfazioni in questo paese. Qui ho incontrato mia moglie Joanne, che è una di queste, e l'altra è che ho ottenuto il lavoro più importante, quello delle Torri Gemelle, ero il supervisore, e per me, essere un immigrato, uno straniero ed essere alla guida di qualcosa di così grande.."

dalla "City" dove lavora ogni giorno, *"..da quelle due Torri Gemelle dove avevano sede i miei uffici..."*.

e allora l'hanno messa.."

È il 26 giugno del 2000 quando Sanzio rilascia la prima intervista e non sa che a poco più di un anno di distanza, tante cose cambieranno e quelle Torri in cui lui quotidianamente lavora, diventeranno un cumulo di macerie segno tangibile di una tragedia che sconvolgerà il mondo: **l'attacco terroristico dell'11 settembre.**

Le domande e i sentimenti sono gli stessi che Sanzio ha dovuto affrontare già nel 1993, nel primo attentato alle Torri Gemelle: *"...un*

pulmino pieno di tritolo viene fatto esplodere vicino al parcheggio sotterraneo fra le due Torri, io lavoravo al terzo piano seminterrato e dovevo salire al primo, ma un mio dipendente mi ha fermato... Sono morte sette persone e le conoscevo tutte!".

È ancora una volta il destino a salvargli la vita nel secondo attentato, quello che sconvolgerà il mondo intero. L'11 settembre del 2001 Sanzio è a San Marino; come ogni anno l'amore per la propria patria di origine lo spinge a tornare e ad allontanarsi da New York,



New York, 1975. Sanzio Vagnini sulla terrazza della prima delle Torri Gemelle, dove lavorava.

Sanzio Vagnini è partito per gli Stati Uniti nel 1953. Ha collaborato con il Museo dell'Emigrante per l'Esposizione di aprile 2001 ad Ellis Island. Attualmente è membro del direttivo della Fratellanza sammarinese di New York dove è iscritta anche la figlia Angela Vagnini..

Si rattrista il viso di Sanzio quando racconta questi momenti, quando dice: *"...dall'11 settembre 2001, ho chiuso con il mio lavoro!"*

Ma nonostante la paura e il senso di una vita in sospenso e guadagnata due volte, l'America gli ha dato tanto: *"...l'America offre molte opportunità a chi ha voglia di lavorare e di fare un futuro..."* Sanzio continua dicendo



IL MUSEO DELL'EMIGRANTE, CENTRO DI DOCUMENTAZIONE E MEMORIA STORICA, INVITA TUTTI COLORO CHE HANNO UN VISSUTO MIGRATORIO, A LASCIARE UN PROPRIO CONTRIBUTO ALL'ARCHIVIO DELLA MEMORIA.

Antico Monastero di Santa Chiara - Contrada Omerelli, 24 - San Marino 47890 (RSM) - Tel. 0549 885171 Fax 0549 855170